

TS

Napoli 14 - 16 febbraio 2023



## Traccia numero 5

Ritengo doveroso anteporre alla trattazione che vede come oggetto la traccia presa in esame, una sommaria ~~spiegazione~~ introduzione alle Orazioni viciniane e una rapida spiegazione del genere utilizzato dall'illustre oratore Vico, come specificato attentamente dal professor Lomonaco, non serve le Orazioni, bensì, le decanta in occasione dell'inizio dell'anno accademico ogni anno. Ogni Orazione presenta un ben specifico "argumentum" che verrà approfondito durante il corso della trattazione di quest'ultima. Il retore decide di non pubblicare le proprie Orazioni per un motivo di facile comprensione non presentano evidenti scoperte e, di conseguenza, non arricchirebbero il patrimonio culturale che vanta la Repubblica delle Lettere, la quale, merita rispetto e amore. La Repubblica delle Lettere, si evidenzia prendendo come riferimento le illuminanti trattazioni della prof.ssa Megale, rappresentava un'istituzione ideologica che vedeva come obiettivo l'utilizzo del sapere catalizzato nel bene comune e, i suoi componenti, erano accomunati dall'idea di fratellanza data dall'~~essere~~<sup>essere</sup> parte della stessa patria. Questo concetto di comunanza viene espresso chiaramente dall'utilizzo del termine "peplum" che stava ad indicare l'essere intessuti nello stesso tessuto: lo stesso <sup>Stato</sup> ~~patria~~. Il genere ~~orator~~ scelto nelle Orazioni viene definito "epidittico": dal greco, "ἐπιδεικτικός" (scoperta-dimostrazione). ~~Questo~~ Questo tema è stato oggetto della lezione del professor Carmello. Questo particolare genere retorico vede come scopo quello di svelare strade non convenzionali atte a dimostrare la bontà di un quid che è già universalmente considerato nobile e vantaggioso. Si ricordi ora, quanto precedentemente scritto: ogni Orazione presenta un ben determinato argumentum. Ebbene, l'argumentum oggetto di trattazione della IV Orazione è l'utilizzo del sapere, nella sua più nobile forma, ai fini dell'elevazione dello Stato e, di conseguenza, del bene comune. Codesta specifica tematica è stata magistralmente approfondita dalla prof.ssa Bassi. Facendo riferimento al testo originale in latino (pubblicato a posteriori), si noti il termine "abdo" che è stato tradotto come "cura". Il suddetto ~~termine~~ vocabolo riveste una rilevante importanza, poiché Vico afferma come ci



XI Edizione  
Premio Filosofico  
G. Vico

II S

Napoli 14 - 16 febbraio 2023



istituite e regolarizzate dal "diritto di guerra" e, <sup>aggiungere</sup> quelle che interiorizzano nella loro <sup>attuazio</sup>ne, la difesa della patria e, di conseguenza, la cura dello Stato.  
Concludendo, ritengo doveroso evidenziare nuovamente lo scopo degli esorditi auspicato da Vico: l'utilizzo del sapere mirando al bene comune del "populum", in cui tutti noi siamo interessati. Codesta concezione, mi sento di affermare, dovrebbe essere osservata <sup>più</sup> attentamente dai governi odierni, i quali, invece, concentrano la loro attenzione solo ed esclusivamente alle proprie "utilitates", trascurando il popolo e la collettività.

